

MELFI RAPOLLA VENOSA

Domenica
29 aprile 2012



Pagina a cura
dell'UFFICIO DIOCESANO
COMUNICAZIONI SOCIALI

Piazza IV Novembre,
85025 Melfi (PZ)
Tel. 339.6054516.

e-mail:
massmedia@melfi.chiesacattolica.it

L'agenda

1

Le Cresime in diocesi

6 maggio: ore 11 - S. Mauro
Lavello; ore 19 - Concattedrale
Venosa. 12 maggio: ore 19 -
Cattedrale Melfi
13 maggio: ore 11 - S. Fele; ore 18 -
Cinestra. 19 maggio: ore 18 - S.
Cuore Melfi. 20 maggio: ore 11 -
Atella. 26 maggio: ore 11 - SS.
Annunziata Rionero; ore 18 - S.
Nicola - S. Andrea Melfi. 27
maggio: ore 11 - Rapone.

Per ragazzi e studenti del Vulture Melfese
il progetto delle «botteghe d'espressione»

A scuola di creatività in oratorio

Nella struttura della parrocchia del Santissimo Sacramento l'iniziativa che, grazie al linguaggio dell'arte, propone tematiche legate all'inclusione e all'integrazione. Il parroco don Cerone: così vogliamo intercettare i giovani del territorio

DI INCORONATA DI LORENZO

È partito ad aprile il progetto che punta ad aggregare i ragazzi del Vulture Melfese nel segno della creatività. L'iniziativa muove i suoi passi dall'ormai consolidata esperienza estiva dell'Estate Ragazzi della parrocchia del Santissimo Sacramento che negli anni è diventata non solo occasione di crescita ed incontro per i tantissimi bambini che vi prendono parte, ma soprattutto un laboratorio di idee, di creatività e di servizio per i giovanissimi volontari che la animano. Da qui l'idea di collaborare con l'Agenzia Per l'orientamento e la formazione-istruzione e lavoro della provincia di Potenza per realizzare dei percorsi formativi qualificanti finalizzati alla realizzazione di eventi ricchi di significato e che vedano i giovanissimi protagonisti come educatori e animatori. Le botteghe d'espressione nascono come cantieri dell'inclusione in cui i ragazzi - provenienti anche da paesi e nazioni diversi - possano incontrarsi e crescere nella solidarietà e nel rispetto reciproco. È questa infatti la vocazione specifica dell'oratorio «Pier Giorgio Frassati» che è nato come luogo di accoglienza per tutti i bambini e si è affermato negli anni come esempio

di fraterna integrazione. Il progetto si articola in quattro laboratori di creatività: linguaggio, drammaturgia, grafica e fotografia. I laboratori, che si svolgono presso i locali dell'oratorio in ore pomeridiane ed extracurricolari, vedono coinvolti circa cinquanta ragazzi provenienti dalle scuole medie superiori del Vulture Melfese aderenti come partner all'iniziativa. In questi moduli formativi si affrontano, con il linguaggio dell'arte e della creatività, tematiche legate all'inclusione e all'integrazione con il preciso obiettivo di fornire ai giovani partecipanti competenze specifiche. Come sottolinea il parroco don Sandro Cerone, «si tratta di un'occasione preziosissima per la parrocchia per intercettare i ragazzi che sono i veri protagonisti del progetto. A loro è data la possibilità di mettersi in gioco, di acquisire nuove competenze, di prendere consapevolezza dei loro talenti e, soprattutto, di fare gruppo. L'iniziativa conferma la centralità dell'oratorio nella sfida educativa, che qui viene portata avanti nel quotidiano e nell'incontro anche con realtà disagiate». Un modo per confermare quanto le realtà ecclesiali aperte al territorio possano diventare cantieri di dialogo al servizio delle comunità.

Chiesa e comunicazione

«Obiettivi, strategie e mezzi per una comunicazione efficace nella Chiesa». È questo il tema che affronterà don Alessandro Paone, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Albano, nel corso dell'incontro, aperto a tutti gli operatori pastorali, che si terrà l'8 maggio alle ore 16.30 presso l'albergo «Il Tetto» a Melfi.



Giornata delle vocazioni. La storia del seminarista Eric «La parrocchia essenziale per sentire la voce di Dio»

Il 14 aprile il seminarista Eric Fintakpa, proveniente dal Togo e accolto nella nostra diocesi per gli studi di teologia, è stato ammesso tra i candidati all'ordine. Il rito dell'ammissione s'inscrive in prossimità della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che viene celebrata in questa domenica. Eric, ci racconti il tuo percorso vocazionale? La mia vocazione è nata nell'ambiente parrocchiale. Dopo un primo anno di tirocinio pastorale, ho compiuto gli studi di filosofia presso il Seminario di Comè, al termine degli studi ho svolto ancora un anno di tirocinio pastorale. Dove? Sono stato mandato in un ospedale del Benin, Paese confinante con il Togo.

In cosa consisteva il tuo compito?

In verità il vescovo del Benin aveva chiesto al mio vescovo la presenza di un sacerdote, ma ciò non è stato possibile per cui il vescovo ha mandato me e un altro seminarista perché ci occupassimo dell'ospedale e dell'orfanotrofio. In ospedale seguivo un poco di tutto, anche l'aspetto amministrativo, pur non avendo una preparazione specifica.

Chi ti seguiva in questa esperienza pastorale?

Il riferimento era lo stesso vescovo, la sera rientravamo in episcopio e quella era l'occasione per una verifica del lavoro.

Poi è arrivata l'Italia. Sì, il mio vescovo mi ha chiamato e mi ha proposto di continuare, insieme con altri

due miei amici, gli studi di teologia in Italia e così sono arrivato qui in Basilicata e sono stato accolto dal vescovo della diocesi di Melfi. Si è trattato di una scelta difficile?

Certo non è stato facile lasciare la mia famiglia, soprattutto il mio anziano papà, ma ogni difficoltà è stata superata. Come ti trovi qui in Italia, ti sei ambientato?

È stato un po' difficile per via della lingua, ma pian piano sono riuscito a integrarmi sempre più, anche perché ci sono altri sacerdoti originari della mia diocesi che compiono gli studi qui in Italia.

Durante il fine settimana hai quindi modo di vivere in una parrocchia della diocesi?

Sì, dopo un primo periodo in cui sono stato accolto dallo stesso vescovo, sono stato destinato alla parrocchia del Sacro Cuore di Melfi, qui sono stato accolto molto bene e cerco di dare il mio contributo.

A tuo parere oggi quale deve essere il compito fondamentale del sacerdote?

Penso che il sacerdote oggi debba essere molto vicino alla gente, ai suoi problemi, alla vita quotidiana. Da un prete diverso penso non ci sia bisogno.

Alla fine del tuo percorso di studi rientrerai in Togo?

Per me studiare e formarmi in Italia è una grande opportunità, certamente sarò a disposizione del mio vescovo e di quanto mi chiederà di fare.

Mauro Gallo

Tutti ai piedi del crocifisso di Forenza

DI EMANUELE VERNÀ

Il 3 maggio si festeggerà il Santissimo Crocifisso del Convento francescano di Forenza, nella diocesi di Melfi. Da sempre è la festa religiosa più importante del piccolo paese lucano, già punto d'incontro sin dall'Alto Medioevo tra il cristianesimo bizantino e quello romano. A riprova due chiese, quella di Santa Maria degli Armeni e quella di Santa Maria dei



Longobardi. La prima, oggi un rudere affidata alla Soprintendenza dei beni culturali; la seconda, oratorio della parrocchia di San Nicola. Il Santuario del Santissimo Crocifisso non poteva non essere

una creatura francescana. (L'attuale rettore è padre Emilio Giugno) se solo si richiamasse alla memoria che san Francesco d'Assisi ha ricevuto nel proprio corpo le stimmate che ne hanno fatto l'immagine vivente del Cristo crocifisso. E sicuramente il modulare la propria vita sulla figura del Crocifisso da parte del santo d'Assisi affondava nel significato di quella morte la più ingombrante del tempo, con l'aggiunta dell'irruzione dell'Inri o, durante la Via Crucis verso il Golgota, della «unica scariatta». Ma il Crocifisso fra i loro seguaci, da Pietrafitta (cfr. P. Emilio Giugno, Il Crocifisso di Forenza, Potenza, Masi e Sabia 1996) ha qualcosa di talmente inteso, che le spiegazioni «miracolose», come «il capo trovato al suo posto» la mattina dopo dallo scultore «in crisi», «le tre espressioni del volto», non bastano a spiegare il suo magnetismo. La grande scultura lignea è come un'immagine di una consapevolezza infinita del dramma dell'uomo sulla terra dal peccato originale, in una solidarietà totale senza riserve con Caino o con Giuda, i loro seguaci, che poi siamo i più. L'imitatio Christi di san Francesco trova in quest'opera l'espressione formale ed emozionale più alta e prova quanto l'arte al servizio del cuore e della mente possa proporre nella maniera più adeguata un messaggio. «Venite e vedrete». Tutti. Credenti, non credenti, giovani che hanno la forza di fermarsi un momento per dare il punto della propria vita, chi lotta disperatamente per la propria sopravvivenza in questi giorni, ormai mesi, anni, le persone mature, che hanno la fortuna d'aver avuto il tempo per riflettere sulla vita e sulla morte, chi ha responsabilità pubblica dal vigile urbano al ministro, dal fedele «povero di spirito» all'ecclesiastico più «potente» dell'apparato. Come dice Benedetto XVI. Questo crocifisso di Forenza farà dono a tutti della pace del cuore e della forza per lottare per il bene.

Un nuovo consiglio direttivo per il Csi di Melfi

È stato rinnovato il Consiglio direttivo del Csi di Melfi, con l'elezione del nuovo presidente Aldo Giletti, arbitro di calcio e figura attiva da decenni nella sezione di Melfi, di recente insignito del discobolo al merito dalla presidenza nazionale. Fanno parte del direttivo N. Sportella e R. Giallèlla, neocomponenti del consiglio regionale del Csi, e un gruppo di adulti e giovani impegnati per assicurare una proposta sportiva valida in grado di garantire la trasmissione di principi e valori cristiani agli associati. Il Csi è la più antica associazione polisportiva attiva in Italia, fondata nel 1944 quale costola dell'Ac che, su iniziativa di Gedda, costituì un organismo per lo sport con il fine di «sviluppare le attività sportive ed agonistiche guardando ad esse con spirito cristiano».

L'associazione è attiva nella nostra diocesi dal 1953 per opera di don Emilio Laconca, il quale raggruppa un importante numero di associazioni sportive della zona e le affilia al Csi, fino ad arrivare alla costituzione del Comitato circoscrizionale di Melfi nel 1963, con il primo presidente Felice D'Urso, storica figura dell'associazione e che ha ricoperto per ben 20 anni il ruolo di presidente regionale. Le iniziative promosse dal Csi pongono al centro dell'attività sportiva la dimensione educativa. Tra le iniziative si segnala l'ultima, in ordine di tempo, «Insieme per uno sport positivo», realizzata con la Lega Pro nella partita Melfi-Lamezia del 25 aprile per sensibilizzare i bambini all'etica nel calcio.

Gianpiero Tetta

neocatecumenali. Una presenza che «illumina»

Dal 1971 il movimento è attivo in diocesi. Al centro la Parola e il coinvolgimento di tutto il nucleo familiare

Una Pasqua vissuta in maniera intensa, quella delle comunità del cammino neocatecumenale che sono presenti da molti anni nella nostra diocesi. Il digiuno comincia il Venerdì Santo e termina la mattina della domenica di Pasqua, dopo una veglia che dura diverse ore, dalla mezzanotte alle cinque del mattino. Durante

la celebrazione molte letture e preghiere si alternano ai salmi cantati; in particolare, all'interno della cerimonia, i figli pongono domande ai genitori sul significato

e sull'essenza dell'evento pasquale. Le comunità neocatecumenali sono presenti a Melfi (dove l'esperienza ha avuto origine nel 1971 con don Luca Garripoli, don Federico Soda e don Vincenzo D'Amato) con sei gruppi, a Lavello con tre (il parroco di Sant'Antonio, don Michele Favullo ha accompagnato fin dalla

nascita, dal 1985, le comunità e le assiste spiritualmente ancora oggi) e ad Atella con un gruppo. Punti essenziali di questa esperienza di fede sono: il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare nella catechesi, con i figli che fin da piccoli sono avviati alle pratiche della comunità, fra cui la lettura delle Lodi mattutine la domenica; la centralità della Parola, che viene letta e meditata in modo approfondito, anche attraverso la partecipazione diretta dei singoli, i quali sono invitati a condividere con gli altri fratelli le proprie esperienze

all'interno degli incontri settimanali e delle celebrazioni, attraverso uno scambio di riflessioni, le cosiddette «risposte», che prendono spunto dai testi biblici; la riscoperta del Battesimo come evento fondante della nostra fede; l'Eucaristia consumata sempre sotto le due specie del pane e del vino. Una volta al mese si ritrovano per le cosiddette «convivenze», ritiri spirituali che interessano tutti gli appartenenti e che durano normalmente un giorno, ma anche tre in occasioni particolari.

Vincenzo Cascia

il segno. La fede si fa musica con la corale «Mysticus Conventus»

La Messa crismale, tenutasi a Melfi il 4 aprile nella Basilica Cattedrale, presieduta dal vescovo Gianfranco Iodisco e celebrata dai sacerdoti della diocesi, è stata animata dall'associazione cappella musicale «Mysticus Conventus», diretta da don Vito Giannini. Il lavoro svolto dalla corale diocesana è stato apprezzato per la qualità della musica e per l'esecuzione dei brani. Il repertorio, ricco di brani di Croce, Palestrina, L. da Vittoria, Mozart, Schubert, Perosi, Refice, Bartolucci, Frisina, Bach, ecc. è divenuto programma di esecuzione nei concerti, rassegne corali e celebrazioni liturgiche. La cappella musicale ha fatto suo quanto ha detto Giovanni Paolo II nella Lettera agli artisti: «Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di gioia, di amore, di fiducia attesa dell'intervento salvifico di Dio». La corale fondata da dieci anni è divenuta associazione il 22 novembre 2011, ed è composta da quattro sezioni. Determinante è l'impegno e la costanza profusi dal direttore e dagli associati, che vogliono contribuire in tal modo a diffondere la preghiera attraverso l'amore per la musica sacra.

Pina Amoroso